

Premesse storiche

Fin dal giorno in cui Dio disse: "Mangerai il pane col sudore della tua fronte" venne chiaramente posto da Dio stesso il problema della terra.

Dio non ci ha data la terra già pronta alla produzione razionale, ma come forza latente che per successivi adattamenti diviene sempre più un prodotto dell'arte umana, la quale unisce ai sudori delle generazioni passate il lavoro delle generazioni presenti. L'industria fondiaria (di costituzione) e l'industria agricola (di esercizio) danno quindi, dal lato, sociale, un posto preminente al lavoro in confronto della terra.

Inoltre la terra serve ad alimentare tutta la popolazione e perciò deriva la sua funzione sociale che va, più che per tutti gli altri beni, inquadrata nella concezione cristiana della ricchezza, della quale l'uomo è un semplice amministratore che deve rendere conto a Dio. La soluzione del problema sociale della terra dà la misura ed a sua volta influenza la civiltà di un popolo.

La preminenza del lavoro sulla terra fu affermata e difesa per la prima volta dal Cristianesimo. Roma non dava alcuna importanza al lavoro; la terra era lavorata da schiavi. Il Cristianesimo diede battaglia alla schiavitù, ma questa ufficialmente abolita, si ritirò come ultima trincea sulla terra, annidandosi nelle masserie campane, creando una nuova servitù nei servi della gleba.

Il feudalesimo trovò questa schiavitù annidata nelle masserie e credette suo interesse di censervarla e aggravarla. Quei diritti feudali durano secoli, ma anche quando il feudalesimo scompare come potenza politica, esso rimane come vincolo economico. La terra si prestava ad offrire un'ottima trincea all'ingordo privilegio.

La redenzione graduale, ma sicura, fu ripresa con nuovo vigore dalla Chiesa che al sorgere dei liberi Comuni, specie sotto Gregorio VII, aveva piegata la tracotanza germanica o aveva guidato il ceto dei coloni alla conquista della loro autonomia e di un libero lavoro. E' in questo tempo che si afferma il principio che non solo la lavorazione di un suolo disoccupato, ma anche il dissodamento o la piantagione di un terreno altrui dava origine ad una proprietà indipendente od almeno ad una comproprietà coll'antico signore.

Questa opera redentrice svolta durante i liberi Comuni, incontrò un nemico al sorgere dell'Evo Moderno, nemico che provocò una profonda retrocessione nella benificenza fondiaria ed umana della terra. Le dottrine sociali e politiche sorte in conseguenza della Riforma di Lutero ebbero questi effetti disastrosi a causa della ricostituzione dei feudi, del risorgere di una aristocrazia divenuta rapace, del ritorno di un assolutismo neo-pagano di re e principi in tutta Europa, di una inaudita spogliazione legale di coloni ritornati a servitù. Tutti questi ritorni assolutisti fomentati e difesi dal Protestantismo fecero dilagare in tutta Europa il latifondo e inselvaticchiare terreni già redenti dai sacrifici secolari di generazioni.

Occorsero altri tre secoli prima di vedere il crepuscolo della resurrezione e questa volta anche per opera della scienza (Fisiocrazia) guidata in ciò dall'intento di riparare alle proprie colpe ed ai propri errori;

ma la scienza tuttavia si limitò ad attuare una semplice bonifica fondiaria, quasi mai accompagnata da una corrispondente bonifica umana.

Erano necessarie queste promesse per sfatare un pregiudizio antistorico, contro la chiesa, diffuso ad arte proprio dai responsabili di questa decadenza della terra. Con tali premesse meglio si comprende come e perchè al principio di questo secolo gli effetti sociali del Feudalesimo e della Riforma (entrambi di origine germanica) vivevano ancora nelle nostre campagne e in molte parti vivono tuttora, alimentati da una mentalità rimasta feudale, staccata da ogni morale cristiana.

Molta strada si è fatta in Italia nella redenzione dei lavoratori della terra dal principio del secolo sotto la pressione non tanto delle, quanto delle organizzazioni sindacali prefasciste, bianche e rosse (democrazia cristiana e socialismo) e chi non ha vissuto quelle battaglie non può avere un'idea adeguata di quanto fosse tenace quel feudalesimo sopravvissuto nelle campagne, nel salariato nelle stesse mezzadrie.

Giunti così alla fine di un'era che ha così tragicamente offeso la verità storica e la giustizia sociale, occorre che proprio dalla Democrazia Cristiana parta la crociata per una soluzione organica e integrale del problema della terra.

LA PICCOLA PROPRIETÀ GARANZIA DI LIBERTÀ.

A questa soluzione contribuisce in grado eminente la piccola proprietà che viene considerato dalla storia, dalla filosofia e dalla dottrina sociale cristiana come una integrazione della libertà umana, come una proiezione della personalità. La libertà personale è un nome vano se non è accompagnata dall'indipendenza economica. E la indipendenza economica viene favorita specialmente dalla diffusione della piccola proprietà. Libertà e dignità umana si sono sviluppate di pari passo del diritto di associazione e della piccola proprietà diffusa su larghi strati sociali e sopra questi tre istituti, libertà personale, associazione, proprietà privata gravitano l'ordine, l'economia, l'incivilimento. Esse suscitano e sviluppano le migliori virtù e energie dell'uomo, l'amore al lavoro e alla famiglia, il risparmio, l'educazione della mente e del cuore, la sanità della razza.

Ma al di là di questa funzione della proprietà, intesa come garanzia della proprietà, libertà e dignità umana e del benessere, perchè l'uomo possa meglio raggiungere le sue legittime finalità d'ordine materiale, intellettuale, morale e soprannaturale, la proprietà privata, specialmente se molto estesa, anzichè di vantaggio sociale tende all'abuso e al prepotere politico. Per cui entro certi confini la proprietà privata è un'alleata della libertà e dell'ordine, oltre quei confini ne diventa facilmente nemica.

Era naturale che il fascismo, come già il Feudalesimo e la riforma, sopprimendo la libertà, provocasse fatalmente la rovina della piccola proprietà rurale, angariata da un regime che favoriva per sistema e in mille modi i grandi concentramenti della ricchezza nell'industria e nella agricoltura. Se il fascismo avesse continuato ancora un poco la politica instaurata del discorso di Pesaro che mascherava questo piano a favore della nuova aristocrazia fascista, avremmo visto riapparire il latifondo anche nelle zone in cui la piccola proprietà erasi diffusa come meritato premio di lavoro e di risparmio.

GESTIONE DELLA TERRA AI CONTADINI.

Convienne invece fissare dei limiti alla proprietà della terra ed entro questi limiti diffonderla quanto più è possibile fra i diretti coltivatori per estendere ad essi i benefici che apporta di ordine economico, politico, sociale.

La Democrazia Cristiana coerente alla sua dottrina fondamentale, si fa banditrice di tale riforma e propone innanzitutto di raggiungere tale scopo mediante l'eliminazione o riduzione del bracciantato agricolo, avviandolo alle forme di affitto, enfiteusi, piccola proprietà, col passaggio graduale da una forma inferiore ad una superiore, ove non si possa arrivare di colpo alla piccola proprietà.

Il punto di partenza è la fissazione di un limite massimo di proprietà per ogni privato, oltre il quale limite i beni dovranno essere espropriati e dati in enfiteusi, salva l'indennità mediante cartelle a basso reddito.

Se si tratta di terreni già appoderati o appoderabili immediatamente in aziende familiari, perchè provvisti delle relative case coloniche, la cosa è semplice, poichè questo supero di beni soggetti ad esproprio passeranno all'attuale sistema di conduzione a quello di enfiteusi o proprietà a favore del diretto lavoratore. Enfiteusi vuol dire che il contadino pagherà un canone annuo di livello, sarà considerato proprietario e potrà in ogni momento riscattare il fondo da quel livello, pagando allo Stato o a chi per esso il capitale in proporzione del canone. I prezzi naturalmente saranno calcolati sulla base di una valutazione di Stato; Se il bracciante, il colono o l'affittuario non avessero adeguata capacità tecnica di assumere subito l'enfiteusi, questa sarà assunta da una Cooperativa Agricola sotto l'aiuto e la direzione della quale il lavoratore sarà avviato ad assumere in un secondo tempo l'enfiteusi stessa e poi la proprietà.

Più difficile si presenta il problema per le medie e grandi proprietà, cioè per i terreni non divisi in aziende familiari. Le medie aziende a conduzione diretta sono quelle in cui si concentra nel conduttore la gestione commerciale e la direzione tecnica dell'azienda, non già la lavorazione manuale. Le grandi aziende (di solito Società Anonime) sono quelle in cui per la vastità dell'impresa si svolgono distinti i compiti della gestione: tecnici, commerciale, di lavorazione giornaliera e di esercizio attribuendoli ad organi speciali. Pure in questi casi il punto di partenza sarà la proprietà che supera il limite massimo consentito dalla legge e perciò soggetto ad esproprio del supero. Questo supero sarà dato in enfiteusi dallo Stato ad una Cooperativa Agricola per essere da questa condotto collettivamente per poi avviare i partecipanti alla assunzione diretta in enfiteusi di un lotto di terreno che rappresenti una adeguata unità culturale. L'enfiteusi permetterà la costruzione di nuovi fabbricati rurali, necessari effettuare l'appoderamento da parte dello stesso enfiteuta anche prima del riscatto.

Le aziende che non siano soggette ad esproprio o perchè non superano i limiti o perchè appartenenti ad enti collettivi pubblici esenti, saranno avviate alla trasformazione, ove non lo siano già, mediante affitanze o enfiteusi a favore di una famiglia lavoratrice o di una Cooperativa Agricola, secondo la vastità della azienda; sempre quindi con estromissione di fittizieri che non siano diretti lavoratori.

Rimangono i produttori conduttori che, pur non prestando tutto il lavoro materiale di conduzione, prestano il loro lavoro personale di direzione tecnica e commerciale. Trattasi di aziende modeste, perchè non devono superare il limite di esproprio. Non sembra equo renderne obbligatoria la trasformazione, dovendosi avere riguardo al lavoro prestato dal proprietario, come non sarà male che esista una emulazione tra queste aziende e quelle familiari, tra le aziende private e quelle cooperative. Questi fondi però dovranno essere condotti colla partecipazione dei lavoratori agli utili, come si dirà in appresso, mediante un contratto di associazione.

INTERVENTO DELLO STATO.

Lo Stato dovrà intervenire per l'attuazione della riforma;

- a) col determinare i limiti e le forme di espropriazioni delle grandi proprietà.
- b) coll'assegnare tali proprietà in enfiteusi ai lavoratori diretti attraverso le cooperative.
- c) col favorire il finanziamento a basso interesse per spese di esercizio e per nuovi fabbricati rurali o lavori di bonifica fondiaria.
- d) con una politica tributaria che favorisca l'acquisto e la conservazione della piccola proprietà coltivatrice e non la abbandoni alla rapacità del fisco.
- e) colla riforma dei codici e l'attuazione di leggi sociali-politico-amministrative in relazione alla nuova importanza che verranno ad assumere l'istituto dell'enfiteusi e delle Cooperative, quest'ultime dirette da persone degne e capaci e colla garanzia morale del partito.
- f) evitare il frazionamento eccessivo della terra anche mediante correttivi del regime successorio.
- g) con una politica di premi o concorsi per i migliori agricoltori e le più progredite Cooperative Agricole.
- h) coll'incremento dell'istruzione professionale agricola pratica.

BENEFICI.--

Questa riforma porterà la redenzione dei lavoratori agricoli e segnerà un progresso tecnico e produttivo nell'agricoltura. Dopo la guerra l'Italia dovrà rivolgere la sua massima cura alla terra; nella terra essa troverà la sua sistemazione e la sua vita fiorente. Soppressa la disastrosa politica autarchica si troverà l'equilibrio economico nella diffusione di quelle culture specializzate per l'esportazione (come si dovrà fare nell'industria) che mostrerichiedono un maggior apporto di lavoro, offrono i maggiori redditi.

La piccola unità culturale di famiglia favorisce appunto nel massimo grado la cultura intensiva, la specializzazione dei prodotti, il razionale impiego della nostra massima ricchezza, il lavoro sarà il trionfo della preminenza del lavoro sulla terra.

I contadini saranno uniti da un maggior senso di solidarietà e di cooperazione, perchè mediante le Cooperative e i Consorzi non saranno abbandonati a se stessi o peggio ancora all'ingordigia dei speculatori negli acquisti e nelle vendite, specie dei loro prodotti all'estero. La vita agricola non sarà posta fra le strettoie di licenze, di denunce, di contingenti, di ammassi che soffocano ogni attività, ma le sue basi saranno il lavoro, l'onestà, la responsabilità.

OPPOSITORI.--

Tutti coloro che si sentiranno lesi da questo programma di riforma, che vorrebbero continuare i vecchi sistemi di sfruttamento, che hanno interesse a tenere sempre in una situazione precaria il proletariato dei campi, diranno che con tale riforma viene compromessa la produzione agricola nazionale. Vecchia tesi di tutti coloro che, per ragioni economiche personali o per ragioni politiche, si opposero sempre e tenacemente a tale riforma che la Democrazia Cristiana propugnò fin dal suo sorgere alla fine del secolo scorso e che aveva anzi concretamente proposta e sostenuta anche dopo l'altra guerra mondiale, come un dovere che non ammetteva dilazioni.

A smentire questi oppositori basterà, per la Regione Veneta, un raffronto tra la produzione delle aziende grandi da un lato e quelle familiari dall'altro. Le culture familiari predominano nelle zone settentrionali delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza e Verona, le grandi nelle zone meridionali e nel Polesine.

Il confronto fra le aziende familiari del nord e le più vaste aziende del sud va a favore delle prime, anche se talvolta nelle seconde vi sia una maggiore produzione unitaria di grano. Alle statistiche apprendiamo infatti che le prime:

a) danno uno sviluppo ed un reddito assai maggiore nella produzione di bestiame bovino, suino e da cortile, ciò che ha valore sia per il prodotto, sia per una maggiore concimazione organica naturale che risparmia quella chimica, impoverisce meno la terra e non aggrava nella bilancia economica.

b) producono spesso un doppio raccolto annuale, reso possibile da una maggiore concimazione naturale.

c) sviluppano speciali culture arboree (gelso, viti, frutta, bagolaro, ecc.) ed erbacee le quali non si praticano nelle vaste culture ove si concentra più lavoro manuale.

d) sono costituite da terreni meno profondi e meno fertili per originaria costituzione organica e per secolare sfruttamento, mentre quelli del sud sono di genere profondi, fertilissimi per natura e per recente dissodamento. Nonostante tali differenze le piccole unità culturali del nord danno un maggiore reddito complessivo.

e) hanno avuto negli ultimi anni decenni un'enorme progresso tecnico promosso dalle Cooperative Agricole prefasciste e che il fascismo ha distrutto. La produzione granaria per ettaro fu raddoppiata raggiungendo anche migliori punte che nel sud.

CONCLUSIONE

Questa riforma risanatrice è sul piano della dottrina sociale del cristianesimo. Essa fu osteggiata in tre epoche della storia cristiana, dal Feudalesimo, dal Protestantismo e dal Comunismo livellatore ed ateo, tutti movimenti di origine germanica. Se i primi due la osteggiarono per ingordo egoismo di classi privilegiate, il comunismo la osteggiò per una errata concezione della libertà e dei diritti naturali e spirituali dell'uomo. Chiunque vuole la unità spirituale e la sanità del Paese, deve appoggiare questa riforma, riconoscendo e correggendo gli errori del passato.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA riprende vigorosamente la battaglia per eliminare anche dalla terra i residui del germanesimo nel campo sociale e far sì che la terra, nostra primaria sorgente di vita la fecondi il lavoro, entri per prima nella grande maestra della vera civiltà cristiana, nel grande rinnovamento sociale che i popoli attendono dopo tanta tragedia.

Contadini! L'esito di questa battaglia dipende anche da Voi. Noi vi abbiamo additata la via. Non basta la vostra adesione. Oltreché seguirci, Voi dovete concorrere alla grande impresa migliorando Voi stessi moralmente e tecnicamente.

Solo così la terra sarà vostra.